



Associazione Culturale

[www.filippogobbato.it](http://www.filippogobbato.it)

Prendendo spunto dalla vicenda del piccolo Charlie, in sintonia con quanto previsto dai nostri scopi e fedeli ai nostri obiettivi "... alla luce di una netta e limpida posizione del diritto alla vita, nella piena tutela al malato..." ci permettiamo di offrire alcuni spunti di riflessione in merito.

La vicenda del piccolo Charlie colpisce per il carico di dolore e di riflessione che ci consegna. Siamo vicini a lui, a sua mamma, a suo papà. Non conosciamo a fondo la complessità della situazione, certamente appare lampante il dolore straziante dei genitori e l'evidenza di una gerarchia di valori più sensibili al pragmatismo che alla sacralità della vita. Quando l'alleanza terapeutica tra paziente (in questo caso i suoi genitori) e medici si interrompe, tutto diventa più difficile e ci si trova obbligati a percorrere l'estrema ratio della via giuridica, con i rischi di strumentalizzazioni ideologiche e politiche sempre da evitare. Affidarsi ad un'autorità che giudichiamo incontestabile fa emergere una perversione particolarmente grave dell'etica: l'autoritarismo!

Quanto sopra reca offesa all'autonomia (intesa come diminuzione del grado di alienazione, da non confondere con l'esercizio arbitrario della volontà) della parte debole! Non appare corretto fondare l'etica, se non proprio sulla natura biologica, almeno sulla conoscenza che possiamo averne; così come non si può basarla su ciò che lo scientismo ha posto in oblio: i valori, il senso, su cui si fonda la dignità umana identificandoli con la tradizione.

Il cammino non facile del discernimento morale, attraverso la riflessione critica finalizzata a tutelare l'autonomia dell'altro è la via attraverso cui l'uomo genera la propria umanità. La decisione morale, infatti, rappresenta il luogo in cui l'uomo mette in giuoco la propria autonomia ed il proprio destino. Né la situazione, né la scienza, né la natura, né la tradizione, né la storia, né l'autorità possono fornire il fondamento di cui l'etica ha bisogno, ma questo va ricercato nella parola, come luogo in cui si fonda ed esprime il concetto di reciprocità, anzi ne è lo strumento ed il fine perché per suo tramite l'uomo realizza la sua autentica essenza. Compito dell'etica è: trarre conseguenze pratiche da questa reciprocità dell'umano, di creare le regole della convivialità umana, le quali poi garantiranno agli individui la loro autonomia. "Coltiva l'autonomia dell'altro, la tua deriverà di conseguenza."

Il Comitato Promotore

Associazione Culturale "AniMA la Vita"